LUGLIO… COL BENE CHE TI VOGLIO

La ricordate questa "vecchia canzone" del 1969: «Luglio, col bene che ti voglio Vedrai non finirà, luglio m'ha fatto una promessa l'amore porterà»? All'epoca avevo 21 anni. Ero in vacanza. Avevo frequentato il secondo anno di Teologia a Napoli, presso i magnifici padri Gesuiti di Via Petrarca, ai quali sono grato non solo per tutto quello che mi hanno trasmesso, ma per il metodo di ricerca spirituale e teologica che mi hanno messo in mano, per poter proseguire, ahimè, quasi sempre da solo. Sempre? Non proprio, dal momento che ho avuto grandi maestri e compagni di viaggio "a latere", come don Tonino Bello, Mons. Luigi Bettazzi, fratel Gianni Novello, padre Rodolfo Benevento e altri. Non ho foto di quell'anno, ma questa, che risale a quando molti di voi erano solo nel pensiero di Dio, mentre io ne avevo 19. Era il 1967.

Il perché di questa foto, insolita per l'epoca, e il suo contesto sono da trovare a questo link:

http://www.puntopace.net/PioX/DaiMieiAppunti.pdf .

Luglio arrivò presto il 1972. Il 16 di quel mese era domenica. Quel pomeriggio ricevevo il dono dell'ordinazione presbiterale.

Non ho molto di quel giorno dal punto di vista cartaceo, un ciclostilato preparato da me stesso, oltre a spiegare i momenti della liturgia, riportava due versi del salmo 15 (16) che pur in una soltanto apparente contraddizione, indicavano a me non due "amori diversi", ma due realizzazioni dello stesso amore:
«Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore / senza di te non ho alcun bene»…«Per i santi, che sono sulla terra, uomini nobili, è tutto il mio amore». Si tratta dell'amore di Dio – pensavo -, senza del quale non c'è nulla per cui valga vivere e dell'amore degli altri come comunità ("i santi") per i quali è tutto l'amore.
Ho studiato e ristudiato questo Salmo in seguito, per scoprire che quella traduzione, che ancora così compare ufficialmente nella preghiera serale detta "Compieta" e così è intesa nella tradizione sia cattolica sia luterana, è stata ritenuta erronea o per lo meno incerta. I "santi" (nell'originale i gloriosi: *qdushim*) per alcuni esegeti sono gli «idoli del paese», ai quali prima si rivolgeva il salmista (possibile?): «Agli idoli del paese, agli dèi potenti andava tutto il mio favore», così nell'ultima traduzione ufficiale CEI (2008) e sulla stessa linea la *Traduzione interconfessionale*, che recita: «Un tempo adoravo gli dèi del paese, confidavo nel loro potere». Al contrario, la *Nuova Bibbia di Gerusalemme* tedesca (*Die neue Jerusalemer Bibel*, 2007), rimane fedele alla versione tradizionale: «An den Heiligen im Lande, den Herrlichen,

an ihnen nur hab'ich mein Gefallen» (cioè ai santi della terra, i gloriosi, in loro soltanto è tutto il mio compiacimento») anche se nella nota, sottolineando la difficoltà del testo e supponendo una vocalizzazione diversa, si ritiene che possa trattarsi di idoli, dai quali l'orante si era allontanato e ora, entrando nel tempio, pentito, ne fa menzione. Cosa concludere? L'accurato studio di Ludwig Monti *I salmi: preghiera e vita*, Qiqaion, Magnano (BI), riporta le due traduzioni, ritenendole entrambe possibili e segnalando l'oscurità del testo. A nostra volta restiamo alla prima interpretazione, pensando appunto all'amore di Dio che si realizza all'interno di una comunità. Una comunità di amici, di amici veri. Questo in realtà pensavo all'epoca e penso tuttora. Questa consapevolezza mi ha molto aiutato in momenti di difficoltà ad essere capito da qualche rappresentante ufficiale della Chiesa, mentre sono stato compreso e apprezzato da amici veri, fratelli e sorelle di fede, parte vivente e convinta, talora anche ufficiale, ma sotto voce, della Chiesa stessa.

Luglio era venuto anche al mio 30° anniversario. Anno 2002. Abbiamo celebrato e festeggiato sotto il pergolato delle Sarre di Tortora. C'era la mamma, ma non il papà, che proprio nel luglio del mio 25° anniversario era stato colpito da un *ictus*, mentre io per la circostanza mi ero regalato un viaggio in Indonesia in alcune missioni dei padri Saveriani. Dopo una settimana mi sono sentito costretto a tornare. Papà Biagio vedendomi aveva ripreso a parlare, ma non ci fu festa quel mese di luglio del 1997. Il mese terminò con la sua chiamata al cielo. Aveva 73 anni, 4 in meno di quelli che ho io adesso. Consumato di lavoro (nell'edilizia, nella campagna in Italia e all'estero). Fece appena in tempo a guardarmi negli occhi, mentre ero andato a trovarlo anche quel giorno all'ospedale di Praia a Mare.

Per il 40° anniversario ne scrissero Giovanni Celico ed altri su un giornale locale, come si può leggere da qui:

http://www.puntopace.net/Mazzillo/40AnniversarioSac/EdBAnniversario.pdf

Era il 16 luglio del 2012, ma ero già amministratore della parrocchia "S. Pietro Apostolo" di Tortora (centro storico). Venuto a mancare improvvisamente il parroco del luogo, don Antonio Rossi, il 2 marzo 2004, il vescovo Mons. Domenico Crusco mi aveva chiesto di occuparmi della parrocchia nei fine settimana che io, venendo da Catanzaro, trascorrevo alla Marina di Tortora con la mamma.

Ma anche lei venne a mancare qui sulla terra il 9 giugno del 2004. Ebbi allora il dono di avere come aiutante in parrocchia e come compagno di comunità don Benjamin Aind, che restò con me fino ai primi mesi del 2012. A lui subentrò don Jay-Prakash Orea, che restò a Tortora ancora per alcuni anni.

Quell'anniversario era il 40°. Lo vissi con particolare intensità, anche nella celebrazione, con don Biagio Russo, anziano ma efficiente parroco di Aieta, e con alcuni confratelli intervenuti.

Il 45° anniversario venne anch'esso presto. Poco prima ero stato per un mese in Germania, con permanenza più costante a Mainz, come docente invitato all'Università "Johannes Gutenberg" per delle lezioni integrative di teologia (più esattamente sulla Chiesa):

cf. http://www.puntopace.net/Mazzillo/RitornoDaMainz-Luglio2017.pdf.

Vi trovate anche riferimenti al 16 luglio di quel 2017, alla presenza di mons. Francesco Savino e di altri.

Poi arrivò il 16 luglio 2022. Cinquant'anni di ministero *presbiterale*. Una volta si diceva "sacerdotale", ma come hanno chiarito il Concilio e la teologia biblica, il vero ed unico sacerdote per il Nuovo Testamento è Cristo (vedi *Lettera agli Ebrei*). Partecipano del sacerdozio di Gesù tutti i battezzati. Noi *presbiteri* siamo solo suoi "ministri", cioè a suo servizio e a servizio della comunità. Siamo da indicare, come del resto fanno i testi biblici,

come “presbiteri”, come anziani. Ma intanto anziano lo ero diventato anch’io nel frattempo, essendo arrivato ai 74 anni.

Il traguardo dei 50 anni fu festeggiato a Tortora. Alla concelebrazione presieduta da Mons. Savino, nominato intanto vice-presidente della Conferenza Episcopale Italiana e con la presenza del vescovo di allora Mons. Bonanno e numerosi confratelli.

Altre foto e racconto dell’evento sono reperibili questo link

https://www.puntopace.net/Mazzillo/soloItalianoArticolo-ROSITA%20DE%20FRANCESCO.pdf

Ora luglio è ritornato ancora. Ed è anche arrivata e passata la data del 16, memoria della Beata Vergine Maria del Carmelo. 53 anni, appunto di presbiterato. Quello che ho scritto molti l’avete già letto. Ciò che riguarda il canto iniziale mi fa venire in mente la proposta di qualcuno che è stato per un certo periodo in comunità con me, Paolo, il quale alla mia ritrosia ad ascoltare canzonette mentre andavamo in macchina, mi suggerì: «Quando le parole parlano d’amore non sempre sono sdolcinate, alcune sono poetiche e significative». «D’accordo». «Allora, proseguì, fa’ come ogni tanto faccio io: rivolgi quelle parole a Colui che ami di più». «A chi?» «A Dio, a Gesù… e quelle parole si trasformano in preghiera». Sì è vero.

Quel giorno che mi hai chiamato ho detto "Vengo!"
E da allora, come stendendo sempre la tua mano a me dinanzi,
mi hai indicato il cammino da seguire.

Siimi sempre accanto, Gesù, perché oggi
più del pericolo di perdere la via,
per me e per tanti c'è quello di perdere se stessi.

Re di pace, che ogni giorno entri nella città santa e peccatrice
del mondo, abbi misericodia di tutti noi
e narraci ogni istante del Regno di Dio e di come realizzarlo. Amen!
(G. Mazzillo, 16/07/2025,
53° anno come prebitero)

«Luglio, col bene che ti voglio Vedrai non finirà, luglio m'ha fatto una promessa l'amore porterà»? «Luglio ha ritrovato il sole /Non ho più freddo al cuore / Perché tu sei con me». Sì, Dio, luglio ritorna, e tu sei sempre qui con me! Grazie!